



L'Identità

Direttore editoriale **Dino Giarrusso**

Direttore responsabile **Adolfo Spezzaferro**



POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. AUT. N° CENTRO/02072/10/2023 PERIODICO ROC

ISSN 1120-3777

L'EDITORIALE

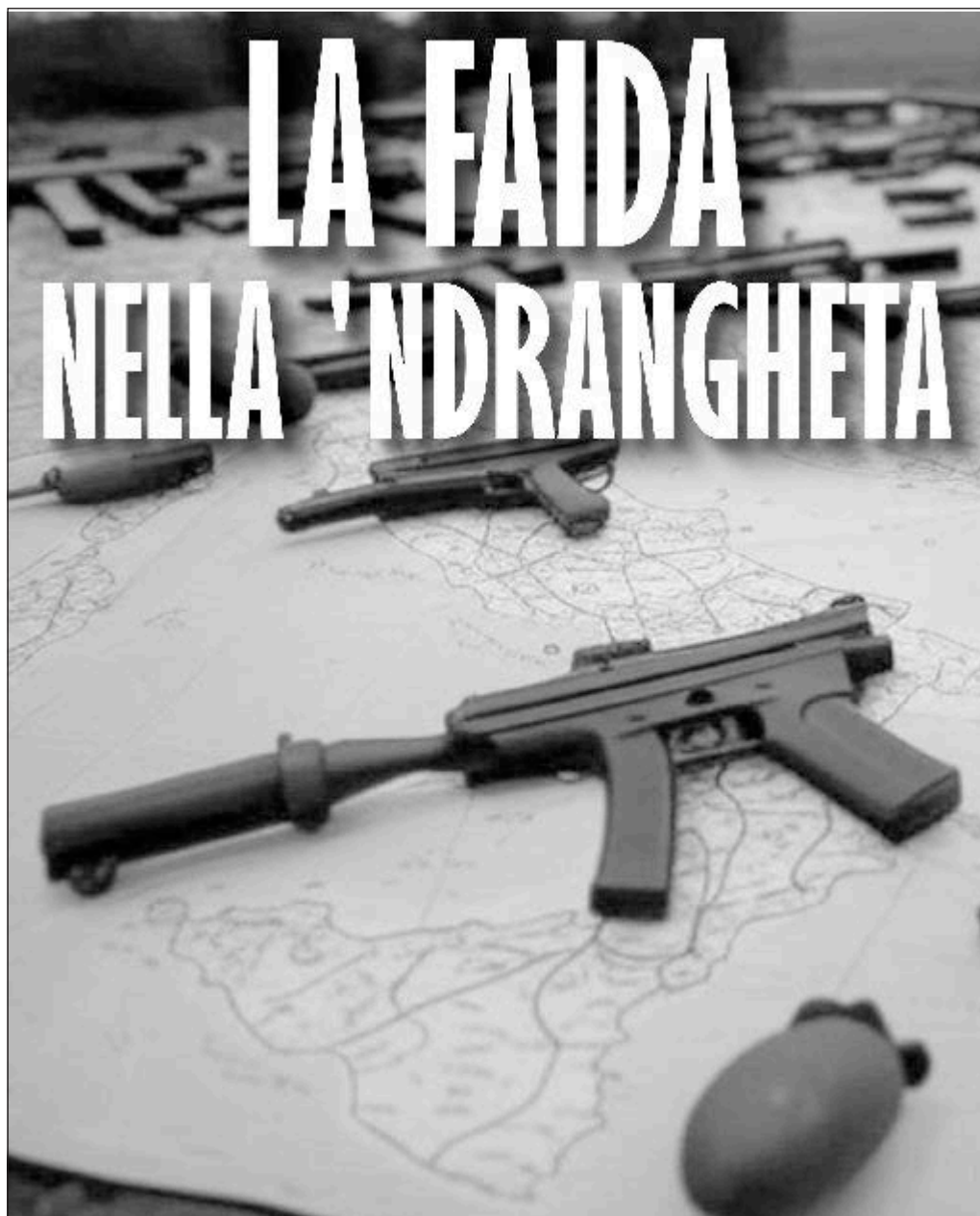
di **DINO GIARRUSSO**



La domenica bestiale del nostro Parlamento e della politica tutta

“Bau bau bau”, un versetto da bambini che è imbarazzante virgolettare, ma tant'è... il cronista ha il dovere di riportare i fatti, e qui i fatti abbaiano chiaro. Augusta Montaruli preferisce dire (letteralmente) bau bau senza nemmeno impegnarsi ad imitare i latrati di un cane, durante un talk-show televisivo che dovrebbe parlare di politica, Tagadà di Tiziana Panella. E' il punto di non ritorno -almeno ad oggi, cioè fino al giorno in cui l'asticella verrà ulteriormente spostata in alto- della comunicazione politica. Marco Furfaro, che con la Montaruli discuteva, resterà per sempre un meme vivente, dato il suo stupore e lo sguardo perduto verso Panella, quasi a dire “aiutami”. La giornata del baubau, come se non bastasse quello, è stata riempita di altri riferimenti animaleschi, con Elly Schlein che finge la gaffe “Presidente del coniglio” percuotendo Meloni e la sua non onorevolissima fuga dal parlamento, sostenuta dai suoi onorevoli segugi che sventolano cartelli con sagome di animalotti.

segue a pagina 2



Montaggio di **GIANLUCA PASCUTTI**

di **RITA CAVALLARO** a pagina 2

L'EDITORIALE

di **LAURA TECCE**



Lo sport è sinergia Ne parliamo con il ministro Abodi

“L'identità ci consente di far conoscere la nostra identità”, così il ministro per lo Sport e i giovani Andrea Abodi saluta la nostra iniziativa: a partire da sabato 15 febbraio sul settimanale ci sarà una nuova rubrica, InsiemeSport, interamente dedicata alle tematiche legate allo sport, analizzate dal punto di vista delle strategie e delle azioni politiche messe in campo per promuovere e contribuire all'affermazione del valore sociale, aggregativo ed educativo dello sport. E che vedono coinvolti attori istituzionali e categorie di settore, come ben spiegato dal ministro. “Sono convinto che la collaborazione sia il miglior viatico non solo per il perseguimento degli obiettivi ma anche per l'accorciamento delle distanze tra lo Stato, le istituzioni e la comunità. Incentivare ed incrementare la pratica sportiva è importante sia dal punto di vista economico che sociale, è fondamentale”. Lo sport come vettore identitario non può che partire dal basso: è la base che regge il vertice.

segue a pagina 3

L'INGRANDIMENTO

GOVERNO E CPI ANCORA FORTE AGITAZIONE PER IL CASO ALMASRI

ARIOLA a pagina 4

HOT PARADE

di **SIMONE DONATI** a pagina 8

DONALD TRUMP ↑

PARAGON ↔

GIORGIA MELONI ↓

LA GHIGLIOTTINA

di **FRIDA GOBBI**

FA STRAGE DI GATTI USANDO IL VELENO "SECCA-TUTTO" GLI SI SECCASSERO...

a pagina 4

IN AULA PASSA IL DL, MA TUTTI PARLANO DI ALMASRI

La "Cultura" dell'ostruzionismo a tutti i costi



Come se si fosse guadagnato una sorta di monopolio assoluto sulle problematiche del Paese, il caso riguardante il leader libico Osama al-Najeem Almasri continua a far discutere, non solo nei talk, ma anche in Aula.

Anche quando in Parlamento la discussione si concentra (o almeno, dovrebbe concentrarsi) su tutt'altro.

E sì, perché quasi in sordina nelle scorse ore è stato dato il via libera definitivo al

DL Cultura, con 149 voti favorevoli e 98 contrari, quindi con meno di 250 deputati presenti. Il tutto preceduto dal voto di fiducia, passato il 5 febbraio con 196 sì e 112 no. Durante la discussione sul decreto, durata ben otto ore, la partecipazione è stata molto ampia con ben 41 deputati intervenuti, di cui 33 dai banchi del Movimento 5 Stelle. Tutti improvvisamente interessati al decreto Cultura? No, non tutti.

ELEONORA CIAFFOLONI

a pagina 2

LA NOSTRA SICUREZZA

di **GIUSEPPE TIANI**



L'ORDINE PUBBLICO È CONDIZIONE DI LIBERTÀ

Il diritto di riunione è un diritto di libertà individuale a esercizio collettivo, e l'ordine pubblico è condizione di libertà, giacché evoca due diversi interessi di rilievo costituzionale, concernenti i diritti di quanti si incontrano e pacificamente manifestano senz'armi, ma anche dell'intera collettività, che non deve subire alcuna

conseguenza da chi esercita il diritto a riunirsi e manifestare. L'autorità di pubblica sicurezza contempera la tutela di entrambi i diritti, ma spesso l'azione di garanzia delle forze dell'ordine è strumentalmente presentata invece come un vulnus, il cui effetto sarebbe la violazione di diritti.

a pagina 2

YERVANT GIANIKIAN

"Siamo tutti Prigionieri della guerra. Non solo nei film"

di **LUCREZIA LERRO**

a pagina 7

La leggerezza è nella nostra natura

Residuo fisso 14 mg/l

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

Passa il Dl Cultura Ma in Aula tutti parlano di Almasri

di ELEONORA CIAFFOLONI

Come se si fosse guadagnato una sorta di monopolio assoluto sulle problematiche del Paese, il caso riguardante il leader libico Osama al-Najeem Almasri continua a far discutere, non solo nei talk, ma anche in Aula. Anche quando in Parlamento la discussione si concentra (o almeno, dovrebbe concentrarsi) su tutt'altro. E sì, perché quasi in sordina nelle scorse ore è stato dato il via libera definitivo al Dl Cultura, con 149 voti favorevoli e 98 contrari, quindi con meno di 250 deputati presenti. Il tutto preceduto dal voto di fiducia, passato il 5 febbraio con 196 sì e

112 no. Durante la discussione sul decreto, durata ben otto ore, la partecipazione è stata molto ampia con ben 41 deputati intervenuti, di cui 33 dai banchi del Movimento 5 Stelle. Tutti improvvisamente interessati al decreto Cultura? No, non tutti. La gran parte degli intervenuti sono stati intenti a protestare, polemizzare, attaccare il governo sul destino del libico e sulla vicenda del suo rientro in patria. Eppure, era prevista l'informativa dei ministri della Giustizia Nordio e dell'Interno Piantedosi sul caso specifico e, anche in quel caso, la discussione era stata ampia. Nulla da fare,

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

BAU BAU, ECCO IL CIRCO ITALIA

di DINO GIARRUSSO



Conte riemerge dopo un lungo letargo da ghiri, s'inorgoglisce, sbraita (e va detto che da anni non lo vedevamo così in forma come nei suoi cinque minuti da Vespa, per una volta punto da qualcuno più velenoso di lui), si affanna, accusa, poi gli si incrina la voce come ad un falco a fine volo. Nordio non abbaia, certo, non guaisce benché venga sferzato da tutti, e nemmeno barrisce. Ma il suo non rispondere, contraddirsi, incasinare le proprie dichiarazioni con quelle di Piantedosi -i due dicono cose di senso opposto, almeno fate come i pappagallini: se siete vicini siate coordinati!- e si rivela un elefante in una cristalleria. Ma è un elefante bolso, stanco, che sembra finito lì per caso, ed invece è lì per scelta. Solo che non stiamo giocando alla fattoria, siamo in Parlamento, siamo un paese del G8, stiamo discutendo di una scelta gravissima e sbagliata, quella di liberare un criminale sulla testa del quale pendeva un mandato d'arresto internazionale. La Fagnani fa scorpacciata di popcorn valutando nuovi ospiti per il suo Belve, ma agli italiani cosa arriva? Un cittadino che vuol sapere, vuol votare consapevolmente, vuol sentirsi orgoglioso d'esser nato e cresciuto nel paese di Dante, di Olivetti, di Marconi, di Pertini, che deve pensare? Secondo Nordio la colpa è dei magistrati, della CPI, dell'inglese, del vento contrario, dell'arbitro cornuto (per fortuna non muggisce, a illustrare la tesi) e -naturalmente ad "Un giorno da pecora", poiché siamo ormai in una parodia di Comici spaventati guerrieri di Stefano Benni- si dice dispiaciuto che Almasri non sia stato giudicato. Lui, lo dice. Pensate come sono dispiaciuti quelli che da Almasri sono stati torturati senza pietà e lo hanno visto tornare a casa tranquillo su un volo di Stato. Il ministro aggiunge che preferisce il Negroni allo spritz, assicurando tutti sul futuro dell'Italia. Non sappiamo se c'è un fil rouge che collega tutte queste anomalie (era forte la tentazione di scrivere animalie, lasciandovi il dubbio del refuso perfetto), ma sappiamo che l'Italia merita di meglio. Augusta Montaruli è stata condannata in forma definitiva per peculato, ha tutto il diritto di stare in parlamento dove è stata democraticamente eletta e di partecipare ai dibattiti televisivi come esponente del primo partito italiano, ma vorremmo chiederle di non aver paura del confronto, di non rifugiarsi in questi mezzucci da asilo infantile, di affrontare la realtà occupandosi degli italiani, come vorrebbero quelli che l'hanno votata e quelli che non la voterebbero mai. Perché siamo tutti italiani, tutti in fondo innamorati del nostro paese, tutti speranzosi che le cose vadano meglio, le accise sulla benzina vengano ridotte, la stampa sia e resti sempre libera, la verità possa essere detta senza paura, la mafia e i suoi metodi solo ricordi del passato, la bellezza e la cultura di questo straordinario paese -ricco delle diversità che lo fanno unico- abbiano finalmente chi sappia gestirle valorizzandole, e non di ignavi, incapaci, bugiardi, collusi e quaquaraqquà. Perché finché l'Italia non avrà governi ed opposizioni che ci rendano fieri di esser da essi rappresentati, di noi potranno parlare male cani e porci. E non solo in TV.

'Ndrangheta Escalation nella Locride, nuova faida tra clan

di RITA CAVALLARO

Le giovani leve in fermento contro i boss della vecchia guardia

Omicidi, lupare bianche, proiettili e nomi pesanti. È l'escalation criminale nella Locride, il fortino della 'ndrangheta che conta, con le giovani leve in fermento e l'ombra di una nuova faida tra clan. Negli ultimi tre mesi sul territorio è tornata la paura, perché la "pax" istituita dalla più grande organizzazione mafiosa transnazionale, ormai una holding in-

filtrata nella finanza mondiale e l'unica interlocutrice dei cartelli colombiani, è stata violata da fatti di sangue ancora irrisolti, ma che hanno già acceso i riflettori investigativi nella roccaforte delle 'ndrine. In quella San Luca controllata dalle famiglie Pelle, Nirta e Strangio, i clan che con la strage di Duisburg del 15 agosto 2007 rivelarono al mondo la pericolosità della 'ndrangheta calabrese.

È nelle campagne limitrofe alla cittadina situata alle pendici dell'Aspromonte, nella zona tra Bianco e Bovalino, che il 18 novembre scorso un'auto ritrovata bruciata ha aperto un'inchiesta che sta rivelando il fermento per i nuovi assetti di potere. In quella macchina, gli inquirenti trovarono dei resti carbonizzati, che in un primo momento furono catalogati come ossa di animali, ma che, a seguito delle analisi scientifiche, risultarono essere umani. Gli investigatori, ancora oggi, mantengono il massimo riserbo sull'identità

dell'uomo e sulle cause della morte, perché la conferma del nome e l'accertamento del delitto è così pesante da necessitare la massima cautela. La macchina, infatti, è di proprietà di Antonio Strangio, un allevatore di 42 anni, senza precedenti penali ma coinvolto in inchieste sul narcotraffico. Antonio è soprattutto figlio del boss 70enne Giuseppe Strangio, della famiglia soprannominata dei "Barbari" perché considerata "gente spietata", legata all'altrettanto storico clan dei Mammoliti. Giuseppe è una figura di spicco del periodo dell'anonima sequestri: fu condannato in via definitiva per il rapimento di Cesare Casella, sequestrato a Pavia nel 1988 e rilasciato due anni dopo dietro pagamento di un riscatto, e di quello di Carlo De Feo, l'industriale napoletano rapito nel 1983 e rimasto prigioniero per un anno. Antonio Strangio era svanito nel nulla una settimana prima e il ritrovamento della sua auto con quella carcassa carboniz-

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



L'ordine pubblico è condizione di libertà nel rispetto di tutti

Il diritto di riunione è un diritto di libertà individuale a esercizio collettivo, e l'ordine pubblico è condizione di libertà, giacché evoca due diversi interessi di rilievo costituzionale, concernenti i diritti di quanti si incontrano e pacificamente manifestano senz'armi, ma anche dell'intera collettività, che non deve subire alcuna conseguenza da chi esercita il diritto a riunirsi e manifestare. L'autorità di pubblica sicurezza contempera la tutela di entrambi i diritti, ma spesso l'azione di garanzia delle forze dell'ordine è strumentalmente presentata invece come un vulnus, il cui effetto sarebbe la violazione di diritti. Se così fosse, quei partiti sempre sferzanti con i poliziotti e critici verso la gestione dell'ordine pubblico, devono

assumersi la responsabilità di proporre entro quali limiti e attraverso quali strumenti lo Stato possa arginare orde di gruppi incappucciati e armati che - spesso pianificando gli atti di violenza - devastano interi quartieri causando danni al patrimonio pubblico, danneggiano attività commerciali e beni privati come automobili e vetrine, e feriscono gli agenti. La degenerazione della protesta scarica sui poliziotti tensioni sociali e politiche incombenti e irrisolte, mentre servono senso di responsabilità e idee chiare per gestire i confini fra il dissenso e la protesta violenta, delineando limiti e forme entro i quali dissenso e protesta non comprimano i diritti e le libertà altrui. Non comprendere questo significa non voler comprendere né il ruolo dei

l'attenzione politica era tutta puntata su Almasri, anche mentre in aula veniva approvato il Decreto Cultura, un pacchetto di misure fondamentali per il futuro del nostro patrimonio artistico, del cinema e degli eventi culturali. Un pacchetto di misure necessarie, che meritava attenzione e soprattutto un dibattito serio. Perché il provvedimento incide direttamente sulla fruizione della cultura, sulla sua promozione e sul suo accesso ad essa. Tra le principali novità, troviamo il Piano Olivetti, per la rigenerazione culturale delle periferie, il sostegno a

biblioteche, alle librerie storiche e agli archivi; una unità di Missione per la Cooperazione Culturale con l'Africa e il Mediterraneo per progetti e formazione, promuovendo il dialogo tra istituzioni culturali e sostenendo iniziative nel Mezzogiorno; Infine, il sostegno alle librerie gestite da giovani con un fondo da quattro milioni di euro per favorire l'apertura di nuovi punti lettura e favorire la vendita di libri nei piccoli centri abitati sotto i 5.000 abitanti. Ora il decreto Cultura passa al Senato per l'approvazione definitiva. La speranza è che, stavolta, sia la prima delle priorità.



© Imagoeconomica

zata ha alimentato un clima surreale e teso a San Luca, quando la famiglia ha affisso manifesti funebri, su cui c'era scritto: "Le famiglie Strangio e Scalia ringraziano a tutta la popolazione ma dispensano dalle visite".

E a due mesi dal presunto delitto Strangio, a Bovalino partono i colpi di pistola. Il 9 gennaio, in località Ficarelle dove si trovava ai domiciliari, a pochi chilometri dal rinvenimento dell'auto di Strangio, viene freddato con una raffica di proiettili Giancarlo Polifroni, pregiudicato di 50 anni da poco uscito dal carcere, legato alle cosche della Locride e della Piana, con una condanna per omicidio sulle spalle e un passato legato al narcotraffico. Anche sul suo omicidio gli investigatori mantengono il massimo riserbo, ma la pista privilegiata è proprio una vendetta della 'ndrangheta, che si inserirebbe nel giro per il controllo del traffico di droga. E che non esclude legami con il caso Strangio, nell'ambito della possibile faida tra famiglie. Due settimane dopo, invece, ad attirare l'attenzione investigativa, sempre a Bovalino, è stata una busta con due proiettili e un messaggio, il cui contenuto è rimasto riservato, recapitati la mattina del 20 gennaio ad Antonella Rodà, direttrice dei Servizi generali e amministrativi dell'Istituto comprensivo "Mario La Cava". La busta, indirizzata alla professionista, è stata trovata dal personale all'apertura della scuola: era stata lasciata nell'atrio. I carabinieri hanno acquisito le immagini delle telecamere, per risalire agli autori dell'atto intimidatorio, ma anche su questa vicenda c'è riserbo.

Insomma il mistero dei proiettili, il giallo delle ossa carbonizzate presumibilmente di Strangio e il delitto opaco di



© Imagoeconomica

Polifroni: tre episodi preoccupanti che, nella Locride di quella 'ndrina che conta, non possono passare inosservati. Perché in quel territorio, funestato in passato da terribili faide sanguinarie e quasi militarizzato nella stagione dei sequestri di persona, ormai da decenni regnava una pace,

sebbene flebile, ma necessaria in nome del business. I boss della vecchia guardia sapevano bene che sangue e pallottole attirano troppo l'attenzione e fanno male agli affari. Ma le nuove generazioni, cresciute con i film di Gomorra e l'ostentazione degli influencer, sono più sfacciate.

poliziotti né il valore della missione affidata alle forze di polizia. Dispiace che la senatrice Cucchi - il cui lutto personale rispettiamo come la sua meritoria battaglia per la verità - e il di lei partito AVS, si distinguano per una visione perdonista della violenza di piazza. Basta leggere gli emendamenti presentati al DDL Sicurezza per constatare come da una parte della sinistra emerga un'idea anarchica del diritto di manifestare e una scarsa attenzione al rischio dell'integrità fisica (dunque alla vita stessa) dei poliziotti.

Anche i giudizi riguardo le funzioni e il lavoro dei poliziotti lasciano trasparire da quella parte politica l'opaco conformismo e i cliché autocelebranti di coloro che si considerano intelligenza, ma che non esprimendo più nulla di rile-

vante da tempo immemore - si bloccano nello stabilire in base a chissà quale autorità autopercepita i confini fra il giusto e l'ingiusto, e attribuiscono sempre e solo alle forze di polizia le responsabilità di ogni accadimento nefasto. Giudizi sommari spesso smentiti dai fatti, come nel caso della drammatica e dolorosa morte del giovane Ramy. I poliziotti invece, anche grazie all'attività sul territorio di sindacati come il Siap, sono integrati col mondo del lavoro e le dinamiche sociali.

Custodi dell'ordine e a un tempo protagonisti di una società aperta e libera, senza rinunciare ai propri doveri, senza tradire il giuramento di fedeltà alla Repubblica e ai suoi valori democratici, che sono patrimonio di tutti i poliziotti e i cittadini italiani, non solo di chi protesta.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

LO SPORT È SINERGIA NE PARLIAMO CON ABODI

di LAURA TECCE



“Sport per tutti” è un mantra che Abodi ripete spesso, e i grandi eventi sportivi, come le Olimpiadi, sono una grande occasione e un’opportunità anche per lasciare un’eredità positiva che vada oltre la durata della manifestazione. “I valori olimpici devono necessariamente intrecciarsi al tema educativo” ribadisce il ministro proprio nel giorno della cerimonia dell’One year to go, l’evento che ieri ha segnato ufficialmente il conto alla rovescia per i Giochi Olimpici Invernali Milano Cortina 2026. “Una competizione straordinaria ma noi vogliamo che sia qualcosa di più che lascia un segno non soltanto nelle infrastrutture materiali e quindi impianti sportivi strade o strade ferroviarie ponti e quant’altro ma anche in quelle immateriali che sono legate proprio all’educazione e alla cultura sportiva e olimpica”. Educazione che necessariamente parte dalla scuola, “che deve offrire a tutti delle opportunità, ci sono ancora delle problematiche, delle disuguaglianze e dei disallineamenti rispetto all’offerta sportiva scolastica di altri paesi europei - spiega il titolare del dicastero per lo Sport - ma stiamo lavorando, in concerto col ministro Valditara in una logica di interdisciplinarietà affinché venga incrementato il numero delle palestre scolastiche, il prolungamento dell’orario dello sport a scuola, che è ancora troppo limitato, e per una qualificazione ulteriore dei docenti”. E poi “l’alleanza auspicata tra sport e scuola passa anche attraverso l’organizzazione dei nuovi Giochi della Gioventù, per i quali ci auguriamo possa essere presto approvata definitivamente la norma che è in discussione in Parlamento, ma che comunque vedranno una prima riedizione fra marzo e giugno. E non saranno giochi soltanto sportivi, con almeno cinque sport individuali di squadra olimpici e paralimpici, ma saranno anche l’occasione per parlare di alcune tematiche civiche come l’importanza di un’alimentazione corretta, della salvaguardia dell’ambiente, dell’inclusione dei ragazzi e delle ragazze con disabilità che devono poter avere accesso all’offerta sportiva, il tema dello sport come medicina naturale e difesa immunitaria individuale e poi tutte quelle tematiche che riguardano la cultura sportiva e la cultura in generale, a partire dalla musica che noi metteremo in relazione con questa meravigliosa riedizione dei giochi quindi veramente un approccio multidisciplinare”. Approccio sinergico fra i vari ministeri che è stato anche alla base del modello Caivano. “Avevamo promesso in un tempo breve di riqualificazione e lo abbiamo fatto in otto mesi, cosa che non è mai successa oggettivamente perché l’impegno era molto rilevante. Abbiamo promesso al presidente del Consiglio che avremmo replicato e sono partiti sette nuovi progetti che riguardano Roma, Milano Napoli, Foggia, Reggio Calabria Palermo e Catania con il ministro dell’Interno Piantedosi, con i fondi di sviluppo e coesione, stiamo calibrando il portafoglio delle opportunità con investimenti più piccoli ma più diffusi per produrre un effetto sistematico progressivo che testimonia l’importanza di un’offerta accessibile a tutti esattamente come recita la costituzione che parla appunto del ruolo dell’attività sportiva in tutte le sue forme”.

L'INGRANDIMENTO

TO

GOVERNO E CPI
ANCORA ALTA
TENSIONE SUL
CASO ALMASRI

di GIUSEPPE ARIOLA

Se l'informativa dei ministri Nordio e Piantedosi non è riuscita a placare gli animi tra governo e opposizione sulla vicenda Almasri, un nuovo elemento di novità è intervenuto a gettare benzina sul fuoco. La Corte penale internazionale potrebbe aprire un fascicolo per "ostacolo all'amministrazione della giustizia". Da Palazzo Chigi però si fa filtrare che "al momento non risulta nessun procedimento aperto contro l'Italia", come confermato anche dal portavoce della Cdi. Quindi, ancora nessun atto "ufficiale" benché si confermi la ricezione di "una segnalazione via mail" da parte di un cittadino sudanese che denuncia di essere tra le vittime delle torture del generale libico. Ma se davvero il modo di agire della Cpi - nel frattempo finita nel mirino di Trump, che ha annunciato anche sanzioni finanziarie - è così caotico e raffazzonato come descritto dal ministro Nordio durante l'informativa alla Camera, nulla può essere dato per scontato. E proprio il Guardasigilli, dopo le stoccate rifilate alla procura di Roma e alla "sciatteria" di certa magistratura, sull'eventuale iniziativa dell'Aia ha commentato laconico di avere l'impressione "che tutti indagano un po' su tutto". Meno soft è stato invece il ministro degli Esteri Antonio Tajani per il quale "forse bisogna aprire un'inchiesta sulla Corte penale". Una posizione che per i 5 Stelle rappresenta "un attacco gravissimo" contro il diritto internazionale e la Cpi la cui iniziativa, concordano Giuseppe Conte e il Pd, non sorprende perché inevitabile. In sostanza, i dubbi sul fatto che il caso Almasri potesse ritenersi chiuso diventano una certezza sempre maggiore.

LA GHIGLIOTTINA

Fa strage di gatti
con il "secca-tutto"
Gli si seccassero...

di FRIDA GOBBI

Continua la strage dei gatti in Puglia: morti avvelenati 13 mici a Carmiano, in provincia di Lecce. L'ennesima notizia di strage in una colonia felina del Nord del Salento arriva a poche settimane dall'ultima registrata a circa due chilometri da lì, a Villa Convento. In quest'ultimo caso è stato usato il "secca-tutto", un potente veleno. A denunciare (anche alle forze dell'ordine) l'ultimo episodio la

volontaria animalista che si occupa della colonia felina. "Io lo so che sei tu che stai avvelenando i miei gatti... - ha scritto su Facebook - Non continuare perché ho capito che sei tu e di sicuro non mollo nel dare giustizia ai miei piccoli amici". Speriamo che al gatticida si secchi quello che pensiamo noi...

Star di Hollywood
col cachet garantito
Da Como a Venezia

di IVANO TOLETTINI

Solo un padano di "riva e golena" come Gianni Brera, scrittore e giornalista di razza nato nella pavese San Zenone al Po, che si definiva figlio legittimo del grande fiume, poteva ritenere che il luogo più suggestivo al mondo per giocare al *fölber* era lo stadio di Como. Fosse ancora vivo, morì in un incidente stradale dopo una cena a base di ragù d'oca quasi 33 anni fa, sarebbe scritturato dai potentissimi fratelli indonesiani Michael e Robert Hartono, che hanno deciso di collocare quella che un tempo era una piccola squadra provinciale del calcio, senza particolare squilli, nel salotto buono della Serie A, spendendo solo quest'anno più di 100 milioni di euro nella campagna acquisiti per allestire una squadra competitiva. Perché quella di Brera era una partigianeria tutta lombarda? Volete mettere giocare a pallone al Penzo di Venezia, dove per arrivarci dovette sobbarcarvi almeno mezz'ora di vaporetto, se però prendete quello dedicato dei tifosi che parte dal Tronchetto o da piazzale Roma e non fa fermate, nella città più suggestiva del mondo, dove quando vi sedete allo stadio nei distinti la vostra vista si perde nella laguna sud oltre l'isola di San Servolo e quella di Poveglia, mentre alle spalle avete la darsena e la chiesa di Sant'Elena, oltre la curva nord c'è l'Arsenale e la basilica di San Pietro di Castello, mentre la cosiddetta tribuna coperta è la più piccola d'Italia - roba da Serie D - perché a causa del canale adiacente non può essere allargata per un triplice vincolo ambientale, paesaggistico e idraulico? D'accordo agli Hartono fa un baffo il pur ricco proprietario del Venezia, l'americano

I fratelli Hartono hanno
speso più di 100 milioni
in pochi mesi nel calcio

Duncan Niederauer, che pur avendo un patrimonio di un miliardo di dollari, è oculato nelle spese tramite il direttore Antonelli, tanto che la salvezza appare un vero miracolo, tanto che i fratelli asiatici dall'alto del loro patrimonio valutato oltre 60 miliardi di dollari, che secondo

la rivista Forbes li colloca al 71° e 76° posto tra i miliardari del globo, hanno affidato all'ex campione catalano Cesc Fàbregas le sorti di un club che vogliono portare ai vertici del calcio europeo e sono molto abili nell'azione di marketing. Vabbè il Lario non ha certo mai avuto necessità di promozione turistica, visto che è sempre stato il *buen retiro* della borghesia lombarda, e milanese in particolare, certo è che da una ventina d'anni è diventato uno dei luoghi più esclusivi d'Italia, con i valori immobiliari di molti borghi pittoreschi che sono diventati irraggiungibili per gran parte dei comuni mortali, dopo che star di Hollywood del calibro di George Clooney, Jon Bon Jovi e Brad Pitt, assieme ad altri, lo hanno scoperto e fatto conoscere a Hollywood. Così quasi ogni domenica che i ragazzi di Fàbregas giocano in casa, sugli spalti potete sedervi accanto ad attori come Hugh Grant (nella foto) e la fidanzata Anna Eberstein, oppure Michel Fassbender e Adrien Brody, che con il film *The Brutalist* cercherà di fare man bassa di Oscar, perché no Keira Knightley o Kate Beckinsale, il richiamo mediatico è garantito. Tutte le star sono appassionate di calcio e sono state arruolate nella torcida del Como? Mah, un uccellino bene informato assicura che gli Hartono sono molto munifici con i loro ospiti stellati, perché non lesinano cachet anche di oltre 100 mila dollari ciascuno. E anche stasera per il match con la Juventus sono attesi altri vip. Gli Hartono fanno le cose in grande e hanno deciso di ristrutturare lo stadio per farlo diventare una piccola bomboniera. In riva alla laguna veneta, invece, vorrebbero attirare qualche magnate affinché scalasse il Venezia, come ad esempio Pinoult che è già proprietario del Rennes oppure Arnault, entrambi ricchissimi e spesso nella Sereissima soprattutto da aprile a settembre, dove hanno scintillanti magioni, in modo da sollevare dalle sofferenze calcistiche i tanti tifosi degli arancionoverdi che auspicano un cambio di passo per evitare campionati di sofferenza con il solo obiettivo della salvezza. Sognare si può, anche se nel giro di un paio d'anni la considerazione di Gianni Brera che il luogo più suggestivo al mondo per giocare a calcio è a Como, perché lo stadio è a due passi dall'acqua, potrebbe diventare tombale, definitiva, perché ferverno i lavori per realizzare il nuovo stadio del Venezia dalle parti di Tessera, in terraferma, per renderlo più facilmente raggiungibile rispetto alla attuale navigazione in laguna che rappresenta, al di là della intrinseca bellezza, un disagio per chi arriva da lontano. Le star dello spettacolo, se ci fossero, potrebbero comunque alloggiare sul Canal Grande.

Monge
Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY

OGNI GIORNO
QUALCOSA DI NUOVO

SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP
E NEGOZI SPECIALIZZATI

NO CRUELTY TEST GREENCOMPANY

Monge Grill
STERILISED CAT
GALLETTO
TROTA

Monge
Natural Superpremium
Codfish

Giornalisti spiati su WhatsApp Scoppia il caso della Paragon

di **ERNESTO FERRANTE**

La società israeliana Paragon Solutions, produttrice di software di hacking di livello militare, ha interrotto il suo rapporto con i clienti italiani, che sarebbero "un'agenzia di polizia e un'organizzazione di intelligence". La decisione è stata ufficializzata dopo che WhatsApp ha annunciato che lo spyware della casa, veicolato attraverso un file pdf infetto, sarebbe stato utilizzato per controllare giornalisti e membri della società civile italiani. Al *Guardian* una fonte ha spiegato che l'azienda fondata dall'ex premier israeliano Ehud Barak aveva "per eccesso di cautela" inizialmente sospeso l'accordo con l'Italia già la settimana scorsa, in seguito all'emergere della prima accusa su un potenziale utilizzo abusivo del suo innovativo "Graphite", in grado di operare sul cloud successivamente al backup dei dati contenuti nel dispositivo attaccato. La vicenda ha valicato i confini nazionali. "Le indagini sono una questione di competenza delle autorità nazionali, non della Commissione", che tuttavia "si aspetta, ovviamente, che le autorità



nazionali esaminino a fondo qualsiasi accusa di questo tipo", ha affermato un portavoce dell'esecutivo Ue durante il briefing giornaliero con la stampa. "Quello che posso dire, in generale, è che la posizione della Commissione è molto chiara: qualsiasi tentativo di accedere illegalmente ai dati dei cittadini, compresi giornalisti e oppositori politici, è

inaccettabile", ha continuato il portavoce. Entro fine anno entrerà in vigore l'European Media Freedom Act, che prevede specifiche garanzie per i giornalisti e le loro famiglie. AVS, Pd e M5S, in apertura di seduta alla Camera, hanno chiesto un'informativa urgente del Governo sulla vicenda dei rapporti con l'azienda Paragon Solutions e del

presunto spionaggio nei confronti del giornalista Francesco Cancellato e di Luca Casarini. Bocche semi-cucite nell'esecutivo Meloni. "Il tema della cybersicurezza è molto centrale della nostra azione di governo; è un tema che come tutti sanno è al centro della azione di alcuni dipartimenti del nostro governo. Ovviamente non c'è solo quello delle infiltrazioni nell'ambito dei giornalisti ma il tema anche delle imprese. Non abbiamo informazioni in merito ma sappiamo che esistono molti software, ad esempio di provenienza cinese, che intervengono nelle chat usate negli smartphone", ha dichiarato il sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini, a margine del convegno "Intelligenza artificiale - luci e ombre tra contenuti, etica e industria". "È un tema molto strategico che prevede una massima attenzione dei dipartimenti di sicurezza e servizi italiani e su questo le autorità predisposte stanno lavorando. Ma sono ancora indagini in corso, quindi è bene che chi sta indagando indaghi fino in fondo e poi dia le notizie che sono riservate in questo momento", ha concluso Barachini.

LA FILIPPICA

di **ALBERTO FILIPPI**



Basta sparare a zero su Sinner Fa grande l'Italia

Ma davvero Sinner non avendo risposto alla convocazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, grande appassionato di tennis e tifoso degli azzurri, ha commesso uno sgarbo quasi istituzionale? Siamo davvero convinti che questo fantastico ragazzo, numero 1 del tennis mondiale alle prese con un fastidioso problema di doping di cui non ha alcuna responsabilità essendo stato contaminato dalla leggerezza di un professionista del

suo team, di cui peraltro ha la responsabilità e per questo motivo è chiamato a difendersi davanti al Tas (a proposito, in bocca al lupo!), non avendo varcato il portone del Quirinale ha mancato di rispetto agli italiani rappresentati dal presidente? Sinner, da come lo conosciamo pubblicamente, è un giovane fuoriclasse che pur calcando la scena mondiale, ha dimostrato di non amare le luci della ribalta, i gossip, tanto che a livello di comunicazione fa il minimo indispensabile perché questo è il suo stile. Basta vedere come gestisce il rapporto sentimentale con Anna Kalinskaya, senza dare punti di riferimento ad alcuno nonostante anche lei sia una sportiva di primo piano e pertanto le luci della ribalta per loro due sono sempre accese. A soli 23 anni Jannik distilla ogni energia per migliorarsi in campo - il suo mantra è la crescita anche mentale, tanto da ripetere sempre "dove posso migliorare ancora?" -, per vincere sia con la maglia del suo sponsor, ma anche con quella della nazionale italiana, portando in dote all'Italia due Coppe Davis di fila come mai era successo nel tennis tricolore, a dimostrazione della grandezza tennistica di questo ragazzone altoatesi-

no che quest'anno è diventato alto addirittura 192 centimetri. Una crescita di testa, ma anche fisica la sua, che lo aiuta a superare le avversità. Certo, era stato invitato a Roma, ma non c'è andato, a differenza dello scorso anno. Ma siamo sicuri che sia stato uno sgarbo? Secondo me no. Pensate che se fosse stato presente avrebbe catalizzato tutte le attenzioni: altro che Berrettini, Paolini, Musetti, Bolelli e Vavassori. Sì, perché lui è l'indiscusso campione planetario e i suoi stessi compagni sarebbero stati messi in ombra. Invece, dovendosi preparare per i prossimi impegni, dopo avere volato per un giorno intero dall'Australia, ha preferito dirigersi a Montecarlo per riposarsi prima di riprendere la strada di casa dove lo attendevano i suoi genitori. Che non lo vedono spesso, vista la vita da zingaro che fa un tennista del suo calibro. Un'esistenza agiata, ma molto dura. Allenamenti continui per mantenere una condizione in grado di fronteggiare i temibili avversari. Così Sinner ha preferito le sue montagne alla Capitale. Occasioni per incontrare ancora il presidente Mattarella non mancheranno. E il Capo dello Stato, che ha compreso le sue ragioni, avrà certa-

mente cose più importanti da fare per cui Jannik nulla ha tolto al Paese e alle istituzioni. Preferisco pensare che andando a sciare nelle sue montagne, Plan De Corones, ha contribuito a illuminare sotto l'aspetto mediatico ancora di più il suo territorio fungendo da traino turistico e quindi aiutando magari a portare un po' di soldini alla nostra economia. E lo ha fatto gratuitamente. E allora perché questo sport masochistico da parte dei soliti noti del politicamente corretto, che devono criticare anche le straordinarie eccellenze dello sport di casa nostra? Perché dobbiamo cercare di mettere in cattiva luce ciò che è fulgido ed è riconosciuto in tutto il globo terrestre, perché pochi sport come il tennis hanno una visibilità universale e i colori italiani mai come adesso risplendono grazie a Sinner? Ecco, questo sì che è lo sport negativo in cui eccellono sempre gli stessi saccenti, quelli che sono invidiosi, quelli che non sanno fare una "O" con il bicchiere, quelli che sanno solo criticare perché hanno una brutta malattia che si chiama gelosia e che sfocia spesso nel rancore. Quindi buon lavoro presidente della Repubblica e buon divertimento campione.

EDIZIONE E BRANDING AL SERVIZIO DEL PRODOTTO

EDIPROJET



L'Ue: "Basta limiti al cash"

**MPS BRINDA
AGLI UTILI
E RILANCIA SU
MEDIOBANCA**di **CRISTIANA FLAMINIO**

Il tempo delle banche. Dopo anni di pane duro, Montepaschi si è più che stabilizzata e festeggia utili record che sfiorano i due miliardi attestandosi a 1,95 miliardi. Soldi che consentiranno all'istituto di credito non solo di confermare lauti dividendi agli azionisti ma anche di proseguire, con più sicurezza, l'assalto a Mediobanca. L'ad Mps Luigi Lovaglio, inoltre, ha riferito che le stime per il 2025 prevedono un risultato simile a quello registratosi nel 2024. E rilancia l'assalto a piazzetta Cuccia: "Credo fermamente che siamo molto ben attrezzati per unire le forze con Mediobanca in un progetto industriale unico ed esclusivo che ci permetterà di entrare in una fase di crescita. C'è una forte

complementarietà tra le due attività". Insomma, la terza via bancaria italiana è il segnale delle vacche grasse per un settore in forte crescita. Ma che, presto, potrebbe dover segnare il passo perché, come affermano gli analisti, con la fine della politica dei tassi alti da parte della Bce, per le banche i margini di guadagno si assottiglierebbero. E Francoforte, mai come ora, ha intenzione di riportare il prima possibile il costo del denaro a quote più normali, per citare il poeta. E, sempre restando in Europa, un'altra notizia non proprio esaltante per il settore bancario arriva dall'eterno vicepresidente della Commissione Valdys Dombrovskis che, spezzando una retorica che sembrava invincibile ha affermato che "in linea di principio" è "obbligatorio accettare pagamenti in contante" e che gli Stati Ue dovranno vigilare perché le limitazioni non ostacolino l'uso ai danni di chi, come anziani e fasce meno abbienti, "non hanno accesso ai servizi bancari".

Iniziativa Arera per i vulnerabili, su il Misery Index Confcommercio

Sull'orlo della crisi: il web per non finire in bolletta

di **GIOVANNI VASSO**

Bollette e problemi. Troppi. Non è un momento facile. Tra dazi, crisi energetiche di ritorno e tensioni, le cose iniziano a farsi complicate. Il Misery Index di Confcommercio riferisce che le famiglie a rischio povertà sono in aumento e proprio mentre cambiano le regole (e soprattutto i costi) per il regime tutelato delle bollette, l'Arera mette a disposizione degli utenti un portale in cui verificare se, ed eventualmente come, cambiare il proprio piano tariffario spuntando, così, prezzi più bassi dribblando i rincari. L'

L'annuncio è stato dato proprio dall'Arera che ha riferito la pubblicazione, sul suo sito, di "una nuova pagina per semplificare il passaggio dei clienti vulnerabili al Servizio a Tutele Graduali, con all'interno tutte le informazioni e un nuovo motore di ricerca per individuare rapidamente il fornitore di riferimento inserendo il nome del Comune relativo all'utenza". Per essere considerati clienti vulnerabili occorre aver compiuto 75 anni oppure aver diritto al bonus sociale elettrico (per livello Isee) o al bonus sanitari, insomma per chi ha necessità di una macchina per mantenersi in vita o in salute. La vulnerabilità, inoltre, è riconosciuta anche ai disabili, a chi vive in strutture d'emergenza a seguito di calamità naturali o è residente sulle isole minori che non risultano interconnesse. "Attualmente - spiegano da Arera - i clienti vulnerabili sono 11,8 milioni, di cui 8,5 milioni passati al mercato libero mentre 3,3 milioni serviti in Maggior Tutela". L'iniziativa di Arera ha riscosso il plauso dei consumatori. Il vicepresidente Unc Marco Vignola si è "complimentato" con l'autorità e ha chiesto che "il governo faccia la sua parte con un'adeguata campagna informativa". Soddisfatto, ma non del tutto, il Codacons secondo cui l'iniziativa Arera "sana una grave falla nella liberalizzazione del mercato elettrico, dove i clienti vulnerabili erano ad oggi penalizzati sul fronte delle tariffe rispetto a chi rientrava nel servizio a tutele graduali". C'è, però, un rovescio della medaglia: "Riteniamo illogico limitare tale possibilità solo fino al 30 giugno 2025: è necessario eliminare qualsiasi limite temporale e lasciare ai vulnerabili la possibilità di scegliere in qualsiasi momento se migrare alle tutele graduali, anche ai fini di incrementare la concorrenza tra operatori specie sul mercato libero, che si sta rivelando un totale fallimento con tariffe sensibilmente più elevate rispetto alle tutele graduali". L'e-



nergia, o meglio il ritorno dello spettro di una nuova crisi, s'è subito fatto sentire sul tessuto socioeconomico italiano.

Il Misery Index di Confcommercio, a gennaio, è salito di 10,2 punti. "Il dato riflette principalmente l'accelerazione dell'inflazione per i beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto, determinata in larga misura dai prezzi degli alimentari e degli energetici, a cui si è associata, secondo le nostre stime, una stabilizzazione del tasso di disoccupazione", affermano dall'Ufficio studi dell'ente confederale. Non c'è da preoccuparsi per il dato in sé, affermano da Confcommercio, ma ciò non vuol dire che bisogna far finta di nulla, anzi. Proprio perché solo qualche mese fa, la situazione appariva ben diversa: "La tendenza all'aumento dell'area del disagio sociale misurata dal Mic - che comunque si attesta sui livelli prossimi ai minimi di sempre - rilevata a partire dallo scorso mese di settembre, pur non destando particolari preoccupazioni, è un fenomeno da non sottovalutare". E ancora: "La minore tonicità dell'economia, con dinamiche meno favorevoli del mercato del la-

voro, e la tendenza all'accelerazione dei prezzi di quei beni e servizi che le famiglie acquistano con maggior frequenza, potrebbero spingere a mantenere comportamenti prudenti in materia di consumo". Ecco, il bu-sillis. La contrazione dell'economia e della produttività che potrebbe pesare, in maniera rilevante, sulle famiglie. A gennaio ha pesato la chiusura dei gasdotti russi decretata dall'Ucraina mentre adesso il fantasma dei dazi fornisce assist importanti alla speculazione internazionale e all'incertezza che rischiano di inchiodare l'Italia a una nuova fiammata del caro-vita.

A conferma dei timori arriva, a proposito di bollette, la proiezione di Facile.it secondo cui per le piccole attività, i negozi di quartiere, la stangata energetica sarà pari, in media, a 4.500 euro l'anno. Rincari che farebbero lievitare le bollette dai 12mila euro del '24 ai 16.600 previsti per quest'anno con la luce a fare la parte del leone: dal 10.976 euro del 2024 ai 15.232 euro del 2025; per il gas, invece, il costo salirebbe da 1.112 euro a 1.425 euro.



winover

**SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE**
www.winover.it

Yervant e Angela La coppia di cineasti più amata all'estero

di LUCREZIA LERRO

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi sono due maestri dell'arte, la coppia di cineasti italiani più conosciuta all'estero. I loro film sono stati visti nei più prestigiosi musei del mondo: Reina Sofia, Jeu de Paume, Louvre, Tate Modern, Centre Pompidou, MoMa, soltanto per citarne alcuni. Hanno vinto premi importantissimi: Il Leone d'Oro per Il Padiglione armeno, Biennale d'Arte di Venezia 2015, il premio FIAF. A breve con due mostre l'Italia li vedrà ancora protagonisti unici del Cinema di Avanguardia, ma non svelo qui i luoghi, per lasciare ai lettori il piacere della scoperta.

Qual è il primo ricordo della sua infanzia?

È una coperta sulle spalle, sulle gambe in una cantina di Merano durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Mi sembra di ricordare anche l'odore di umidità, e mia madre che mi teneva in braccio. Il profumo dei suoi capelli.

C'è un collegamento tra il bambino che si rifugia in cantina e il lavoro che insieme ad Angela Ricci Lucchi avete fatto per il vostro Cinema? Vi siete occupati in tanti vostri film della violenza del Secolo scorso, e nella vostra ultima Opera "Frente a Guernica" sottolineate cos'è il male e la guerra.

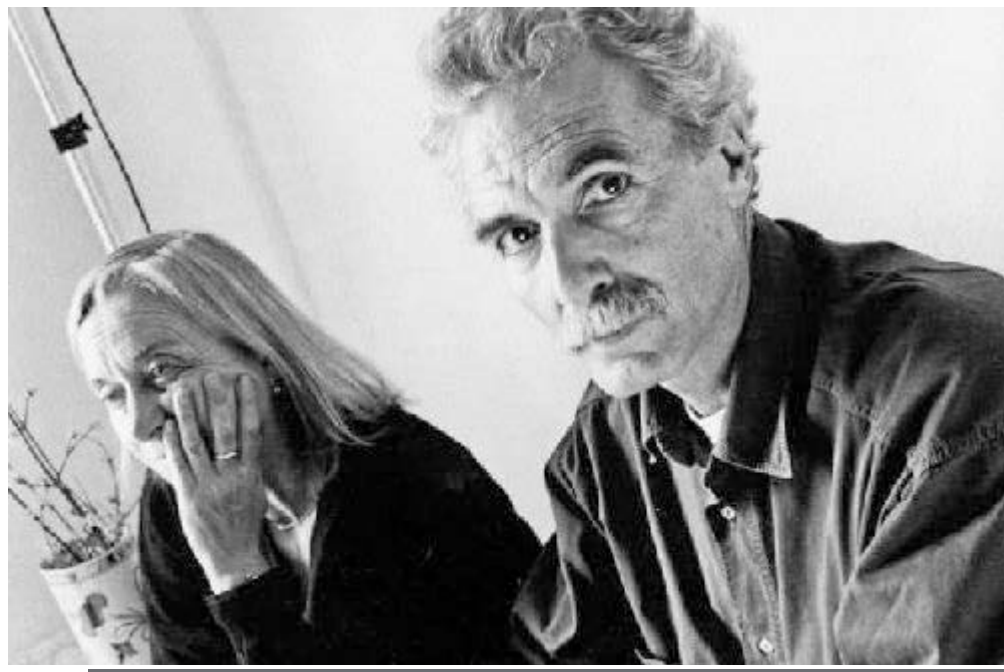
Certo che c'è un legame. *Frente a Guernica* l'abbiamo fatto proprio perché c'era e c'è la guerra in Europa, sentivo il bisogno di rispondere in qualche modo alla violenza. Il film ha preso il posto del *Terzo Diario di Angela* che ho rimandato ancora dopo i primi *Due Diari* proiettati in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia e che poi hanno fatto il giro del mondo.

La guerra evoca la morte, che cos'è per lei la morte?

Oggi la morte è diventata una questione televisiva, durante la guerra dei Balcani c'era questa pornografia sulla morte dove a qualsiasi ora ti mostravano delle immagini terribili. Distruzioni, corpi mutilati, e gli effetti della guerra. Tutto ciò ci aveva spinto nella metà degli anni Novanta a vederle con i nostri occhi: la morte e la guerra.

Soldati mutilati, interventi chirurgici di militari in alcuni vostri film... uomini sotto le bombe. Esiste una vita oltre la morte?

Torno indietro, dopo aver terminato nel 1986 *Dal Polo all'Equatore* che finiva con la Prima Guerra Mondiale, con la distruzione dei corpi durante i bombardamenti e con la distruzione del supporto stesso del cinema co-



INTERVISTA A YERVANT GIANIKIAN

"Oggi siamo tutti Prigionieri della guerra Non solo nei film"

me strumento per far conoscere al mondo cosa accadeva durante i massacri. C'è una forza non quantificabile oltre la vita.

"Prigionieri della guerra" e non è soltanto il titolo di un vostro film.

Io mi sento ancora prigioniero della guerra. Siamo oggi più che mai tutti prigionieri della guerra.

Quando ha pianto l'ultima volta?

Di sicuro l'ultima volta non è stata quando ero bambino.

L'Armenia oggi, viste le sue origini armene... Suo padre Raphael Gianikian era un superstita del Genocidio armeno del 1915.

L'Armenia oggi è un luogo disperato, dove il cuore del Karabakh è stato perduto. Il luogo più profondo della cultura è stato distrutto. È un paese isolato che non riceve aiuti esterni. Soffre anche della sovrappopolazione di chi fugge dalle guerre.

Biden ha dichiarato per la prima volta che quello degli armeni è stato un Genocidio. Cosa le direbbe se potesse incontrarlo?

Amici americani mi avevano scritto di questo fatto. Gli direi "finalmente l'avete fatto. Ha avuto un grande coraggio. Non era stato fatto prima con Bush, con Obama. Gli mostre-

rei il finale del nostro film *Uomini Anni Vita*, dove gli armeni fuggono dal Karabakh da allora. E quella parte finale del film riguarda una marcia senza vedere dove il gruppo di esodati arriva. È una fuga, è una ricerca di donne, bambini e uomini di un rifugio. Ci sono due gemelli anziani che portano i corpi di bambini morti.

Ai politici quale film farebbe vedere?

Farei vedere loro *Prigionieri della guerra*. E poi la parte dell'operazione agli occhi di "Oh! Uomo" per spiegare attraverso i nostri film cos'è la guerra.

Qual è il filo rosso del vostro lavoro?

La violenza. Il Genocidio degli armeni. Lo sterminio senza fine del 1915 e non sufficientemente documentato. La ferocia degli esseri umani che non ha fine. Ma bisogna resistere e trasformare il male patito, così come mio padre mi ha insegnato, Raphael a tal proposito scriveva "audacia, sempre audacia."

Che lavoro ha in cantiere?

I Diari di Angela Noi due Cineasti Capitolo Terzo.

Quant'è presente ancora Angela Ricci Lucchi nel lavoro cinematografico?

In pratica è sempre qui, che mi indica il nostro lavoro, che mi svela i suoi scritti. La sua ricerca.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Ci sono quelli bravissimi, geniali, multitasking, pieni di talento, capaci di distinguersi in ogni campo e di far sognare di clonarli per originalità e visione. Li osservi, li ammiri e poi li lasci lì. Uno spreco. Perché? Perché come li metti in una stanza con altre persone diventano un problema o si trasformano. (Ri)Perché? Perché sono convinti di avere sempre ragione, non sanno ascoltare e, peggio ancora, non capiscono che senza collaborazione il loro talento vale meno di zero. E quel che è peggio, non si mettono minimamente in discussione. E poi ci sono quelli che magari non brillano come supernovae, ma hanno un dono: sanno stare al mondo. Non cercano di schiacciare gli altri per far vedere quanto sono intelligenti, sanno parlare, ascoltare e confrontarsi senza fare la guerra per ogni dettaglio. Non si sentono minacciati se qualcuno osa avere un'idea diversa e, soprattutto, non credono che l'unico modo di vincere sia far perdere gli altri. La verità è che la capacità di andare d'accordo è un'arte, mica un optional. Non significa essere zerbini, significa avere abbastanza neuroni per capire che la trasparenza e il rispetto valgono più della battaglia quotidiana per dimostrare chi è più furbo. Perché alla fine, se nessuno riesce a lavorare con te, il problema non sono gli altri. Quindi, se vi riconoscete nella categoria dei geni incompresi che litigano con il mondo intero, fatevi una domanda: siete sicuri di essere incompresi, o forse siete solo insopportabili?

COMUNICAZIONI LEGALI CENTRO-NORD

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO - BICOCCA

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Amministrazione aggiudicatrice: Università degli Studi di Milano-Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo n. 1, 20126 Milano Per informazioni: Settore Centrale di Committenza e Gestione Contratti, Tel.: 02.6448.5309 oppure 6069 oppure 5361, e-mail: centrale.comittenza@unimib.it, P.E.C. ateneo.bicocca@pec.unimib.it. Oggetto: servizio di ristorazione c/o l'Università degli Studi di Milano-Bicocca Luogo di esecuzione: Codice NUTS ITC4C, CPV principale: 55510000 Servizi di mensa - Valore dell'appalto (iva esclusa): 5.090.400,00 (iva esclusa), oltre € 5.061,00 (iva esclusa) quali oneri per la sicurezza da interferenza, così formato: - € 3.817.800,00 (iva esclusa) presunti e non garantiti oltre € 4.246,00 (iva esclusa) quali oneri per la sicurezza da interferenza, quale corrispettivo per i servizi di ristorazione per la durata originaria del contratto decorrente per 18 mesi dall'avvio dell'esecuzione anticipata, avvenuta il 02/11/2022; € 1.272.600,00 (iva esclusa) oltre 1.415,00 (iva esclusa) quali oneri sulla sicurezza derivanti da interferenza, presunti e non garantiti per l'esercizio della prima proroga tecnica, dal 01/05/2024 fino al 31/10/2024. Tipo di procedura: aperta ex art. 60 D.lgs. 50/2016 Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Data di conclusione del contratto: 20/06/2024. Offerte pervenute: 2. Operatore Compass Group Italia S.p.A., con sede legale in Milano, Via A. Scarsellini n. 14 Importo di aggiudicazione (iva esclusa) € 3.817.800,00 (iva esclusa) presunti e non garantiti oltre € 4.246,00 (iva esclusa) quali oneri per la sicurezza da interferenza, quale corrispettivo per i servizi di ristorazione per la durata originaria del contratto decorrente per 18 mesi dall'avvio dell'esecuzione anticipata, avvenuta il 02/11/2022. Nome e indirizzo dell'organo competente per le procedure di ricorso: T.A.R. per la Lombardia, Via F. Corridoni 39, 20122 Milano. Termini per il ricorso: 30 giorni. La Dirigente Area Infrastrutture e Approvvigionamenti Arch. Anna Maria Maggiore

MUSICA

10 anni di Never Again e Briga torna in concerto

di NICOLA SANTINI

Il cantautore e rapper Briga torna live per tre concerti speciali per celebrare i 10 anni di "Never Again", album pubblicato nel maggio del 2015 segnando la sua carriera e conquistando il cuore di migliaia di fan. Una bella occasione per rivivere dal vivo i brani che hanno reso "Never Again" uno dei manifesti della scena urban italiana. Con milioni di streaming su Spotify, il disco ha consacrato Briga come uno degli artisti più autentici del panorama musicale italiano, capace di una scrittura senza filtri in grado di scandagliare senza stereotipi la società moderna. L'artista



partendo da zero, con lo street rap e l'autoproduzione dei primi brani, vede le luci della ribalta durante la sua felice partecipazione al talent show Amici dove raggiunge la finale. Da allora Briga non si è mai fermato, ha continuato a scrivere,

a comporre, a raccontare il mondo con la sua musica, senza perdere mai l'urgenza espressiva che lo contraddistingue. In questi anni ha esplorato nuove sonorità, sperimentato, affinato il suo linguaggio, restando sempre fedele a sé stesso. Durante i tre live, l'artista romano ripercorrerà le tracce più iconiche dell'album, da "L'amore è qua" a "Sei di mattina". Le tre date si terranno a: Milano - 15 maggio, Magazzini Generali, Napoli - 22 maggio, Casa della Musica, Roma - 23 maggio, Atlantico. Un'occasione unic

HOTPARADE

di SIMONE DONATI

DONALD TRUMP

Ha atteso il 6 febbraio, non per caso: Donald Trump ha firmato, nel giorno dedicato agli sport femminili, l'ordine esecutivo per cui "gli sport femminili torneranno a essere solo femminili". Basta transgender in piscina, pista d'atletica o chissà dove. Basta woke anche nello sport. Fight!



PARAGON

Spia tu che spio anch'io. Se una cosa l'abbiamo capita della transizione digitale è che tutti si fanno i casi di chiunque. Anche dei giornalisti, ammesso e non concesso che a fare questo lavoro si abbia ancora qualche misera tutela normativa. Gli israeliani di Paragon, scoperta la magagna, hanno bloccato tutto. Chissà come finirà.



GIORGIA MELONI

Gira che ti rigira, la storia è sempre la stessa: il buco della serratura. Nientemeno uscirà un libro che raccoglie i messaggi, le chat segrete di Giorgia Meloni. Gli insulti a Salvini, le blandizie e minacce ai suoi. Conversazioni private che diventano pubbliche e invece di incazzarsi per roba che manco ai tempi della Ddr se ne vantano pure. Bah.



FINEDI

COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it



Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Direttore editoriale
Dino Giarrusso

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Laura Tecce, Lorenzo Fioramonti

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it

Chiuso in tipografia alle ore 21.00

www.lidentita.it
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

**Concessionaria
per la pubblicità**
MediaAdv s.r.l. Via Antonio Panizzi, 6
20146 MILANO Tel 02 43986531
www.mediaadv.it

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
C.S.R. Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 ROMA
Litosud srl - Roma Via Carlo Pesenti,
130 00156 Roma

DISTRIBUZIONE
Tirreno Press spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Mdm Milano Distribuzione Media srl
Via Nazario Sauro, 33 20037
Paderno Dugnano (MI)